

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 28 FEBBRAIO 2023

Turisti fantasma nei b&b controlli e maxi-sanzioni già 76 strutture nel mirino

L'indagine della polizia municipale le multe arrivano fino a 2.500 euro



Gianluca Sollazzo

Irregolarità nella comunicazione dei flussi turistici, si stringe il cerchio attorno a 76 strutture ricettive del capoluogo. Lo si apprende da fonti della polizia locale che da due mesi sta indagando senza sosta nell'ambito delle comunicazioni sui flussi turistici. Secondo le contestazioni amministrative, avrebbero omesso la comunicazione obbligatoria sul numero dei visitatori che hanno soggiornato a Salerno. Irregolarità di carattere amministrativo avvenute nell'arco del triennio. I controlli scattati da dicembre hanno riguardato 416 strutture alberghiere e bed and breakfast. Per 76 strutture, ufficio Tributi e Polizia municipale, agli ordini del comandante Rosario Battipaglia, hanno elevato verbali amministrativi. Le strutture ricettive sono obbligate alla comunicazione delle presenze turistiche, che si aggiunge a quella dei dati degli ospiti.

LE REGOLE

La comunicazione è un dovere che tocca a chiunque operi nel settore dell'accoglienza. Dagli alberghi in senso stretto ai bed and breakfast, passando per gli alloggi privati come le case vacanze in affitto breve, gli ostelli della gioventù e persino i rifugi di montagna. Si tratta di un obbligo di legge al quale non ci si può sottrarre, pena una sanzione amministrativa pecuniaria da 250 a 2500 euro per ogni mese di omessa o incompleta comunicazione dei flussi turistici. La raffica di controlli è scattata a fine dicembre scorso con verbali per irregolarità riscontrate in una ventina di strutture ricettive del capoluogo. Dopo due mesi di indagini e ispezioni il bilancio è salito a 76 strutture sanzionate che per tre anni, quindi includendo tre edizioni di Luci d'artista, hanno omesso le comunicazioni delle presenze turistiche. Negli anni scorsi era finita nel mirino l'omesso versamento della tassa di soggiorno. Con la scoperta di anche 7 strutture ricettive abusive. Un fenomeno, quello del mancato pagamento della tassa di soggiorno, che a Salerno si aggira tra i 3 euro ai 2 euro a persona, che pare rientrato. A dirlo i dati che arrivano dalla Ragioneria dello Stato. Presenze in crescita grazie alla ripresa post pandemica. A beneficiarne anche le casse del Comune.

I NUMERI

Salerno nel 2022 è tornata finalmente meta di comitive di stranieri e connazionali con un deciso aumento degli incassi della tassa di soggiorno che ammonta a 831.241,70 euro rispetto agli 84.709,16 euro del 2021, con un aumento di incassi di 746.532 euro. Andando a spulciare i dati del flusso finanziario del Comune, secondo il sistema del Siope Ragioneria dello Stato, si apprende che alla voce «Imposta di soggiorno riscossa a seguito dell'attività ordinaria di gestione» il Comune abbia incassato nel 2022, fino ad oggi, ben 831mila euro, mentre nel 2021 l'incasso era stato di appena 84.709,16 euro. Si tratta sicuramente di un segnale positivo e di speranza, segno che Salerno sia ritornata di nuovo meta di flussi turistici come quello crocieristico. A gennaio il flusso di incassi della tassa di soggiorno si è tradotto in un incasso di 208.853,22 euro, secondo la ragioneria dello stato. Si tratta sicuramente del dato relativo agli incassi registrati durante l'edizione di Luci d'artista che ha chiuso i battenti a fine gennaio. Un risultato più che positivo in tempi di magra per gli enti locali, che premia gli sforzi dell'amministrazione comunale nell'ambito della promozione turistica del capoluogo in periodo invernale. Dalla lotta alle strutture ricettive non in regola alla tutela del decoro urbano. Negli ultimi dieci giorni il nucleo ambientale della polizia locale ha provveduto sanzionare 12 esercizi commerciali per errato conferimento dei rifiuti, con multe che vanno da 100 euro a 500 euro. Brutte sorprese in arrivo anche per chi guida in maniera accelerata sul territorio comunale. A quanto si apprende dall'ufficio contravvenzioni del comando di via Dei Carrari, ieri sono state avviate le procedure per la notifica delle contravvenzioni per eccesso di velocità a carico di automobilisti beccati nell'ambito dei servizi di controllo con l'autovelox dai caschi bianchi. Le multe sono 62 e ammontano a 168 euro. Le contestazioni, tra cui anche una sospensione di patente, fanno riferimento ai controlli effettuati da dicembre a gennaio sul Lungomare Marconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Pulita, carta punti per lo smaltimento dei rifiuti «Premi ai cittadini virtuosi»

CARD ASSOCIATA ALL'UTENZA DOMESTICA CON L'OBIETTIVO DI MIGLIORARE LA DIFFERENZIATA E ABBASSARE LA TARI



L'AMBIENTE

Nico Casale

Ritraggono alcune delle immagini delle bellezze di Salerno le nuove card che, nei prossimi giorni, saranno recapitate, insieme con una lettera a firma di sindaco e amministratore unico di Salerno Pulita, a oltre 57mila salernitani. Con la tessera, cui è associato il numero dell'utenza domestica Tari, in particolare si accumuleranno punti in base ai materiali conferiti nei centri di raccolta per poi ricevere dei premi.

LE NOVITÀ

L'iniziativa «una card di successo», che punta a consolidare i dati positivi di raccolta differenziata registrati negli ultimi due mesi in città, è stata presentata ieri al Comune. La card consentirà di conferire materiali nei centri di raccolta comunale Fratte e Arechi senza doversi accreditare di volta in volta, di ricevere una dotazione semestrale di sacchetti di carta per conferire carta e cartoncino e di prelevare, da appositi dispenser, dopo aver conferito oggetti da avviare al riciclo, la dotazione bimestrale di buste di plastica trasparenti per la raccolta del non differenziabile e del multimateriale, che avranno stampati codici a barre specifici associati alle singole tessere. «In un primo momento spiega l'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet - sarà possibile solo presso i centri di raccolta di Fratte e Arechi, ma ci stiamo già organizzando per creare delle isole ecologiche itineranti per consentire, anche a chi non può muoversi o ha difficoltà nel raggiungere i centri di raccolta, di avere la possibilità di conferire nei propri quartieri». Quanto ai punti da accumulare per ricevere, poi, i premi, Bennet sottolinea che «i possessori della card avranno la possibilità di registrarsi sul circuito Promoshops e, in base alle quantità e alla qualità di materiale conferito presso i centri di raccolta, si matureranno dei punti. Questi punti si cumulano anche a quelli offerti dai negozi che si iscriveranno al circuito Promoshops. Alla fine, si avrà la possibilità di raccogliere dei premi. Questa è una fase che definisco sperimentale, perché l'obiettivo è sempre e solo quello di consentire ai cittadini di raccogliere punti per avere poi risparmi sulla Tari».

LA RACCOLTA

Per il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, il «sistema di premialità» previsto con "una card di successo" «sancisce una collaborazione fattiva tra azienda, Comune e cittadini». Da qui, si dice «certo che anche questo darà i suoi risultati». «Abbiamo riportato rivendica Napoli - la raccolta differenziata a Salerno, negli ultimi due mesi, al 73%, ma abbiamo anche messo su una serie di presidi, come per esempio la raccolta del vetro porta a porta avendo tolto le campane del vetro dalla città. Poi, ci saranno dei meccanismi che tenderanno di reprimere i cittadini meno attenti nella raccolta dei rifiuti e nel loro conferimento, le fototrappole addirittura». L'assessore alle Politiche ambientali, Massimiliano Natella, parla di «iniziativa importante» perché «segna un ulteriore passo avanti». «Abbiamo sempre immaginato dice - che, per avere risultati eccellenti, bisogna fidelizzare i nostri concittadini e la card è uno strumento per fare questo. Ma è anche uno strumento per mettere in risalto le nostre isole di raccolta che saranno potenziate anche in virtù di questo incentivo». «Tutto rientra nel programma di rilancio della raccolta differenziata che abbiamo avviato», rammenta Natella, rimarcando che «ci sono tante iniziative che faranno in modo che la cittadinanza possa comprendere che tutti i sacrifici e tutte le buone pratiche che comportano un livello importante di raccolta differenziata hanno una ricaduta positiva. Cioè quella di avere più servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città Pulita: sconti e “isole” itineranti

La partecipata dell’igiene urbana lancia le sue card e avvia un’altra rivoluzione: gli ingombranti ritirati anche nei quartieri

Un’inedita prospettiva dall’alto del Giardino della Minerva, il Golfo della città immortalato di sera e il porticciolo di Pastena sono le tre “cartoline” raffigurate sulle nuove card di Salerno pulita che saranno consegnate agli utenti per poter ottenere altri servizi e premi. Nei prossimi giorni, infatti, nelle case di oltre 57mila salernitani sarà recapitata una lettera a firma del sindaco, **Vincenzo Napoli**, e dell’amministratore unico della partecipata che si occupa dell’igiene urbana,

Vincenzo Bennet, e assieme alla missiva i cittadini riceveranno una tessera a cui è stato associato il numero dell’utenza domestica Tari. Anche chi non è in regola con il pagamento dell’imposta, almeno per questo primo giro di invii, riceverà la card che consente di accedere e conferire materiali nei centri di raccolta comunale Fratte e Arechi senza necessità di doversi registrare di volta in volta ma anche ricevere una dotazione semestrale di sacchetti adeguati per conferire carta e cartoncino e di prelevare da appositi dispenser - dopo aver conferito oggetti da avviare al riciclo - la dotazione bimestrale di buste di plastica trasparenti per la raccolta del non differenziabile e del multimateriale che avranno stampati dei codici a barre specifici associati alle singole card e si potranno ricevere punti in base ai materiali conferiti nei centri di raccolta.

«Ritorniamo a distribuire le buste ai cittadini. In un primo momento - spiega l’amministratore unico Bennet - sarà possibile solo presso le isole ecologiche e i centri di raccolta ma ci stiamo già organizzando per creare delle isole ecologiche itineranti per consentire anche a chi ha difficoltà a raggiungere i centri di Fratte e Arechi di poter conferire sotto casa, nei propri quartieri».

I punti che verranno assegnati in base ai materiali conferiti, iscrivendosi al sito www.promoshops.it (a cui si potrà accedere con un’App dedicata), potranno essere cumulati con quelli rilasciati da esercizi commerciali e società di servizi presenti in città - che aderiscono e aderiranno al circuito Promoshops - per ricevere i premi previsti nel catalogo per gli iscritti. «Per avere dei risultati eccellenti bisogna fidelizzare i nostri concittadini e la card è uno strumento per mettere in risalto l’efficienza dei nostri Centri di raccolta che saranno potenziati ulteriormente. Tutto rientra nel programma complessivo di rilancio

della raccolta differenziata che abbiamo messo in campo, sarà importante anche la consegna delle buste e ci saranno tante altre iniziative per far comprendere ai cittadini che le buone pratiche che portano a un buon livello di raccolta differenziata hanno una ricaduta positiva: avere più servizi e maggiori economie».

Nell’ambito del piano di potenziamento dell’igiene urbana, invece, a partire dal prossimo 10 marzo partirà l’installazione dei cestini per la raccolta delle deiezioni canine. «Sanciamo una collaborazione fattiva tra l’azienda, il Comune e i cittadini. Sono certo che anche questa iniziativa darà i suoi risultati così come la differenziata nel complesso, è salita alla percentuale del 70%. E ci saranno anche meccanismi per reprimere i cittadini meno attenti, a partire dall’impiego delle fototrappole», conclude il primo cittadino.

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle isole ecologiche gestite da Salerno Pulita



Il manager Vincenzo Bennet

Il caso - Ieri firmato il nuovo accordo tra la presidente Magaldi e Casa Limen: gli eventi dovranno essere autorizzati prima

Fondazione Menna, manifestazione d'interesse per le altre associazioni locali



Fondazione Menna

di Erika Noschese

È stato firmato ieri mattina il nuovo protocollo tra la presidente della fondazione Menna Letizia Magaldi e il presidente di Casa Limen Gianni Fiorito che potrà così continuare a sfruttare gli spazi della struttura comunale di via Lungomare Trieste ma solo previa autorizzazione

della Magaldi stessa che dovrà essere informata su tutti gli eventi che avranno a che fare con la visione giovanile. Si conclude così la vicenda che ha visto protagonista Fiorito che ha festeggiato il suo compleanno presso gli spazi della fondazione, tra musica, balli, dolci e coriandoli. La Magaldi, stando a quanto emerso fino ad ora, avrebbe disposto dei

“
Il presidente Fiorito pare non abbia più libero accesso alla struttura
”

Enti e realtà del terzo settore potranno avere ora uno spazio comunale

cambi al vertice con Casa Limen che potrà sì usare la struttura ma non più con accesso libero. Per ora, infatti, le chiavi non sono state riconsegnate e gli associati di Limen potranno accedere alla struttura, di proprietà del Comune, solo se autorizzati dai membri della fondazione. Intanto, la Magaldi è al lavoro con l'amministrazione comunale di Salerno per la manifestazione d'interesse che permetterà alle altre associazioni presenti sul territorio di poter sfruttare, a rotazione, gli spazi della struttura di via Lungomare Trieste, dividendo così lo spazio con Limen che dovrà, ora, imparare a convivere con altre realtà territoriali. L'idea che la presidente ha sottoposto all'attenzione del sindaco Napoli (che, forse per tutelare il suo assessore Claudio Tringali ha scelto di non esprimersi sulla festa di compleanno presso la struttura di proprietà del Comune) è quella di aprire la fondazione alle realtà del terzo settore e alle associazioni che potranno avere, per un tempo limitato verosimilmente

di sei mesi, la possibilità di avere un luogo dove poter realizzare le loro attività. Sulla vicenda era intervenuta anche la consigliera di opposizione Elisabetta Barone, ribadendo la necessità di aprire all'Anpi Salerno la Casa del Combattente «anche solo per una questione di appartenenza - ha detto in quell'occasione la consigliera di opposizione - c'è un'identità dei luoghi che va rispettata per restituire ai cittadini memoria storica e identità di questo abitare altrimenti questa città è un grande supermercato a cielo aperto dove le persone arrivano, prendono ciò che vogliono e si sentono autorizzate a sporcare, vandalizzare perché non c'è senso di partecipazione ad una comunità». Sulla revoca degli spazi si era espresso anche l'ex candidato sindaco del centrodestra, oggi consigliere in quota Fratelli d'Italia, Michele Sarno. Per ora, un passo avanti nella gestione della cosa pubblica sembra esserci ma vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni.

Il fatto - Ieri lo sciopero dinanzi la struttura. «Nuovi affidamenti devono prevedere il giusto impiego di risorse umane»

Salerno Sistemi, lavoratori chiedono convocazione del tavolo permanente con il Comune

Un tavolo permanente con il Comune di Salerno per discutere del futuro dei lavoratori e delle nuove attività da programmare. È questa la richiesta avanzata dai lavoratori della Salerno Sistemi Salerno - Servizi Utility che ieri mattina hanno incrociato le braccia per un primo sciopero finalizzato ad ottenere l'attenzione dei vertici di Palazzo di Città. «Non volevamo essere qua ma questa mancanza di rispetto innanzitutto dei vertici del comune e della holding ci ha portato a far vedere quelli che debbono essere in diritti di tutti i lavoratori», ha dichiarato Antonio D'Amato, segretario provinciale Filctem-Cgil di Salerno. «Chiediamo un tavolo permanente sul quale concordare col nostro datore di lavoro, il Comune di Salerno,

i prossimi affidamenti, e lo sottolineo, da un lato remunerativi, cioè devono reggersi economicamente, e dall'altro devono prevedere il giusto impiego di risorse umane perché col numero attuale a malapena cerchiamo di mantenere uno standard qualitativo sufficiente per i cittadini salernitani», ha poi aggiunto Alfonso De Simone, membro della Rsu Filctem Cgil di Salerno. Ad evidenziare che «non c'è rapporto tra il numero degli addetti e le attività svolte» è Angelo Rispoli, segretario provinciale Cisl - Energia Salerno. «Ora, se questo deve essere una sorta di cavallo di troia, per cui far circolare all'interno dei servizi aziende private che fanno sotto salario e lavoro nero, troveranno la fiera opposizione dei lavoratori che tra

l'altro hanno stipendi da fame - ha poi aggiunto il sindacalista - Non è pensabile uno stipendio di 1200 o 1300 euro perché non c'è riqualificazione e riconoscimento di chi lavora. Noi non possiamo essere complici di questa manovra. ne va della città, della storia e della dignità di tutti». Sistemi Salerno - Servizi Utility s.r.l. (già Sinergia S.u.r.l.) è la Società in house dell'Ente, controllata al 100% dalla società Sistemi Salerno - Holding Reti e Servizi S.p.A., Capogruppo del Gruppo Sistemi Salerno (già Gruppo Salerno Energia) controllata a sua volta al 100% dal Comune di Salerno. La società conta nel proprio organico 24 dipendenti (7 dei quali in part-time), applica il Ccnl definito per il settore gas-acqua e realizza la propria attività

principalmente con l'Ente comunale (con affidamenti in house) e, in via residuale, con altre Società del Gruppo / partecipate. Nel corso degli anni il Comune di Salerno ha affidato a Sistemi Salerno - Servizi Utility s.r.l., a seguito della sottoscrizione di appositi contratti e/o convenzioni, alcuni servizi strumentali; in particolare la gestione degli impianti termici, la gestione dei Tributi ed Entrate Locali attraverso l'attività di Gestione del recapito e della notifica dei Tributi locali e dei verbali della Polizia Municipale, nonché la notifica delle ingiunzioni di pagamento; il servizio di illuminazione e manutenzione Luci Votive presso il Cimitero di Salerno e il controllo e Verifica degli Impianti Termici, attività ispettiva da effettuarsi sugli

impianti domestici ubicati nel territorio del Comune di Salerno. L'amministrazione vorrebbe ora passare alla società partecipata altre mansioni ma i dipendenti si dicono preoccupati per il loro futuro in quanto «da anni, la Società "subisce", con conseguenze molto pesanti sul proprio bilancio annuale, una totale mancanza di visione strategica da parte del Comune di Salerno; ad oggi, non si conoscono tempi certi per rendere operative idee di un piano industriale, accennato e vagamente definito», hanno ribadito i lavoratori che attendono ora la convocazione del tavolo come, tra l'altro, stabilito nel corso di un incontro tenutosi in prefettura nel mese di novembre senza poi altre comunicazioni ufficiali.

A tavola con “In Cibus” Ecco 44 ricette d'autore

IL LIBRO

«Laiici per definizione anche in cucina» per Enzo Vizzari, direttore scientifico di “In Cibus”, è questo il nuovo cambiamento che la cucina italiana sta vivendo e che in qualche modo si ritrova nelle 196 pagine del ricettario “A tavola con In Cibus”. Ieri pomeriggio nell'auditorium dell'Hub di Pontecagnano Faiano c'è stata la presentazione. Un progetto corale nato da un'idea dello chef resident Marco Cefalo, curato dalla giornalista gastronomica Antonella Petitti e corredato dalle fotografie di Massimo De Rosa. Per l'occasione è stato idealmente sfogliato il libro attraverso l'esperienza condivisa degli chef, pasticceri e panificatori presenti come Giuseppe Iannotti, Cristian Torsiello, Giovanna Voria, Domenico Iavarone, Antonino Montefusco e Angelo Carrannante. Ricette sì ma anche *soft skills* con il vademecum di Massimiliano Linguiti su come sapere lavorare in gruppo. «Quando abbiamo immaginato il progetto ci siamo dati un modello che è in fondo quello della scuola - ha sottolineato Mariagiovanna Sansone nel suo intervento - porre al centro il valore della formazione. “A tavola con In Cibus” vuole essere uno strumento dal quale partire per comprendere le prospettive che i giovani hanno davanti a loro». Persone al centro è quanto ha ribadito Giuseppe Melara, presidente di Fmts Group del quale la Scuola di Alta Formazione Gastronomica fa parte. «Le persone con i loro saperi fanno la differenza nella preparazione di un piatto. Non a caso il libro si apre con l'elencazione di quei valori che sono essenziali nelle cucine così come nei laboratori di pasticceria e panificazione». Quarantaquattro sono le

ricette racchiuse nel volume, firmate da 39 tra chef, pasticceri e panificatori che si ritrovano anche nella originale copertina realizzata da Luigi Viscido: i cognomi riportati in rigoroso ordine alfabetico sulle righe che richiamano alla scuola e i nomi ripresi in quarta per dare ai singoli lettori la possibilità di riconoscersi. Il primo libro di ricette della scuola campana è pronto quindi a diventare un volume che non può mancare nelle librerie di tutti coloro che amano la buona tavola e di coloro che amano il territorio salernitano nella sua interezza .

(re. cul.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione è avvenuta ieri a Pontecagnano Faiano

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 28 Febbraio 2023

Autonomia, lo stop degli industriali«La proposta di Calderoli non va bene»

di Paolo Grassi

Chi conosce bene Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro e presidente di Confindustria Napoli, sa che difficilmente riesce a non dire ciò che pensa. Anche quando il tema è di quelli che scottano. «L'autonomia così come è stata proposta non ci convince — spiega al Corriere — Di fronte al testo del ministro Calderoli siamo quantomeno perplessi, se non contrari, e porteremo questa posizione nell'ambito nazionale della nostra associazione». Poi: «A fine marzo ci sarà un'iniziativa pubblica, che organizzeremo insieme con la Fondazione Mezzogiorno, per discutere pubblicamente dell'argomento e spiegare per bene la nostra posizione». Che peraltro nasce dalla discussione andata in scena ieri a Palazzo Partanna — durante il Consiglio generale dell'Unione — proprio sul regionalismo differenziato.

[continua a pagina2](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 28 Febbraio 2023

Autonomia

Il j'accuse

SEGUE DALLA PRIMA

Protagonista dell'incontro, coordinato dallo stesso Jannotti Pecci, il professor Sandro Staiano, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza e ordinario di Diritto Costituzionale alla Federico II, nonché presidente dell'Associazione Italiana Costituzionalisti. «Nel corso del suo intervento — riferisce una nota — alla presenza di una folta rappresentanza imprenditoriale, Staiano ha sottolineato l'inadeguatezza del ddl di attuazione recentemente approvato dal Consiglio dei ministri». Tra le «lacune evidenziate, l'assenza di un adeguato dibattito parlamentare, la mancanza di criteri oggettivi che dimostrino la convenienza economica e politica del trasferimento di funzioni (e materie) dallo Stato alle Regioni, l'insussistenza di garanzie circa una definizione congrua e non risibile dei Livelli essenziali delle prestazioni da assicurare a tutto il territorio statale, l'inesistente individuazione di risorse finalizzate a soddisfare i fabbisogni finanziari emersi dall'indicazione dei Lep». Il presidente di Confindustria Napoli ha quindi annunciato a tutti i colleghi l'iniziativa (di fine marzo) «a sostegno delle ragioni del Mezzogiorno e delle sue imprese, nonché dell'intero Paese».

Dagli industriali al sindacato. Alla Uil, in particolare. «Nella sanità partendo dai grandi guai che abbiamo ereditato, sapendo che siamo usciti dal commissariamento anche con i sacrifici dei lavoratori, abbiamo continuato ad avere atteggiamenti da parte del governo di ostracismo che continuano da tempo». Lo ha detto Giovanni Sgambati, segretario di Napoli e della Campania, aprendo il convegno dal titolo Autonomia differenziata. La Sanità nel Mezzogiorno, quale futuro? «In questo modo il divario che c'è tra la sanità del Nord e del Sud — ha proseguito — è incolmabile». Sulla stessa linea il leader nazionale, Pierpaolo Bombardieri: «C'è un tema legato alle diseguaglianze, all'impegno legato a superare le difficoltà del Meridione e non ci sembra che questo tema sia approfondito dall'esecutivo». Sul regionalismo «non c'è mai stato un confronto con il governo, così come con il Pnrr, nonostante gli impegni di tutti a confrontarsi con la parti sociali e sappiamo i ritardi che rischiamo di registrare sulle Regioni e con i Comuni».

Crisi d'impresa, bloccata l'area della transazione fiscale

Decreto Pnrr. Nel testo approvato in «Gazzetta Ufficiale» salta la possibilità di riduzione del debito anche per la composizione negoziata. Possibile rateizzare fino a 10 anni l'importo dovuto alle Entrate

M. Mo.



imagoeconomica Autocertificazione. Per sbloccare le istanze di composizione in Camera di commercio spazio all'autocertificazione della richiesta dell'attestazione sul debito

ROMA

Nessuna possibilità di una riduzione del debito maturato con l'amministrazione finanziaria nella composizione negoziata della crisi d'impresa. La sorpresa arriva dal nuovo decreto (Dl 13/2023) sul Pnrr entrato in vigore sabato scorso e che, tra il testo approvato a Palazzo Chigi oltre il 16 febbraio e la versione pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di venerdì sera, prevede per le imprese in crisi la possibilità di ottenere la sola dilazione del pagamento del debito fiscale non più in 72 rate ma in 120, ossia in 10 anni. Nel testo del Dl 13 entrato in vigore trovano invece conferma le altre due disposizioni sui creditori e quella sulla possibilità di autocertificare il debito. Misure che, nelle intenzioni del governo puntano a sbloccare alcuni paletti che attualmente rallentano la piena operatività della riforma in materia di insolvenza prevista dal Codice della crisi d'impresa e che rientra tra gli obiettivi centrali del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sulla composizione negoziata, dunque, la novità arriva soprattutto dal comma 1 dell'articolo 38 del Dl Pnrr ter finalizzato a superare una delle principali difficoltà dell'istituto, ossia la corretta gestione del debito verso le casse dell'Erario o di altri enti pubblici e che, come ricorda il governo, nella stragrande maggioranza dei casi

rappresenta la voce debitoria più rilevante e, quindi, il maggiore ostacolo al risanamento dell'impresa in difficoltà.

In questo senso viene dunque previsto l'aumento da 72 a 120 il numero delle rate per spalmare nel tempo il debito dell'impresa maturato con le Entrate. L'imprenditore in crisi, come detto, non potrà però più sperare in una possibile riduzione del debito ma potrà contare solo in uno spazio temporale più ampio per chiudere la propria posizione. Allo stesso tempo, va detto, la dilazione più ampia garantisce il recupero da parte dello Stato di tutto il credito e quindi non genera di fatto una possibile perdita di gettito. Come spiega poi il governo nella relazione che accompagna il nuovo Dl presentato in Parlamento, la difficoltà economica dell'imprenditore non viene ancorata alla congiuntura economica, come prevede il Dpr 602 del '73, perché la dilazione del pagamento «deve poter ricomprendere ogni situazione critica, al di là della sua origine, nell'interesse del salvataggio dell'impresa».

Le nuove norme intervengono, come accennato, anche a fornire maggiori garanzie ai creditori. Per questi ultimi, infatti, è prevista la possibilità una volta raggiunto un accordo con il debitore con riduzione dei propri crediti, di poter emettere una nota di variazione in diminuzione dell'Iva per le procedure concorsuali e per i piani attestati di risanamento così come prevede la legge Iva (Dpr 633/72). E rispetto al decreto Iva la possibilità della nota di variazione vien ancorata alla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto o degli accordi e non all'omologazione da parte del tribunale. Colpo di acceleratore per sbloccare le tante istanze di composizione negoziata ferme presso le Camere di commercio in attesa di nomina dell'esperto. Per tagliare i tempi burocratici necessari all'impresa per ottenere la certificazione dei debiti maturati sia fiscali sia previdenziali, si prevede che queste informazioni possano essere sostituite da una dichiarazione con la quale l'impresa attesta, sotto la propria responsabilità, di avere tempestivamente presentato l'istanza per il rilascio del certificato stesso agli enti competenti. L'eventuale mancanza delle informazioni contenute nelle certificazioni non crea problemi ai fini della valutazione di perseguibilità del risanamento. In questo caso entra in gioco l'interoperabilità delle banche dati degli enti creditori con la piattaforma telematica nazionale, per altro prevista dal Codice della crisi, e che consente il recupero veloce dei dati relativi ai debiti fiscali e previdenziali dell'impresa che ha chiesto l'avvio delle trattative .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generali cerca start-up innovative all'Insurtech Insights di Londra

Generali vola all'Insurtech Insights si terrà a Londra dall'1 al 2 marzo alla ricerca di start up innovative. La conferenza riunisce ogni anno manager, imprenditori e investitori per discutere i trend tecnologici che coinvolgono il settore assicurativo e per mettere in contatto i principali player con le start-up più innovative. «Ge-

nerali è un player innovativo, focalizzato sul cliente grazie all'utilizzo dei dati e delle nuove tecnologie. L'Insurtech ci consente di ampliare i confini di ciò che prima era possibile, costruendo modelli di business pronti per il futuro» ha commentato Bruno Scaroni, Group Chief transformation officer di Generali. —

Materie prime il piano Ue

La Commissione punta al 15% di produzione interna entro i prossimi sette anni. L'obiettivo: riduzione della dipendenza dalla Cina per le commodity decisive per la transizione energetica

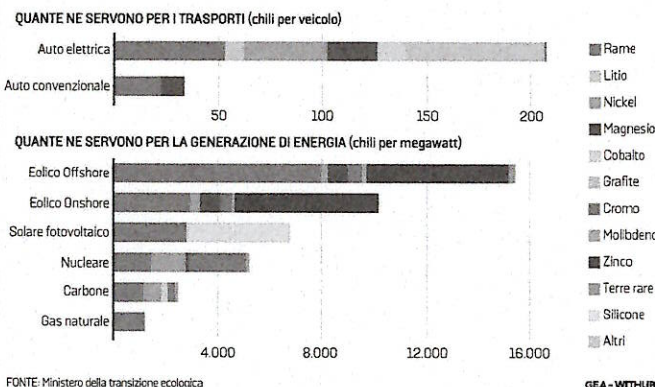
LO SCENARIO

USKIAUDINO

Il tallone d'Achille della transizione energetica ha un nome: materie prime critiche. Si tratta dei minerali necessari all'economia green e digitale ad alto rischio di fornitura. A metà marzo, prima del Consiglio europeo, la Ue renderà nota la sua strategia per orientare gli Stati membri nella difficile partita di recuperare terreno nella competizione mondiale con la Cina su estrazione e lavorazione delle materie prime critiche. Qualche anticipazione inizia già a circolare.

Al momento l'Europa importa l'80% di materie prime e quasi il 100% di quelle critiche. L'obiettivo Ue è evitare di passare dalla dipendenza dalla Russia per le fonti di energia fossile, come petrolio e gas, alla dipendenza dalla Cina di minerali vitali per settori chiave dell'economia: digitale, hi-tech, rinnovabili, aerospazio, mobilità. Da fonti della Commissione Ue si apprende che nel documento in via di stesura si vuole arrivare al 15% di produzione interna Ue di materie critiche entro il 2030. Un'ambizione enorme, ma molto ridotta rispetto a quanto prospettava lo scorso settembre il Commissario per il mercato interno Thierry Breton, secondo il quale «almeno il 30% della domanda di litio raffinato dell'Ue dovrebbe provenire dall'Ue entro il 2030». Per la percentuale eccedente il 15% la parola chiave sarà diversificare le fonti di approvvigionamento at-

TERRE RARE E MATERIE PRIME DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA



FONTE: Ministero della transizione ecologica

traverso la cooperazione con partner affidabili come Canada, Usa, Australia, Sud America e Asia centrale, anche con iniziative bilaterali, continuano le fonti.

Ottenere un minimo di autonomia nella produzione di materie prime critiche è necessario per due ragioni: avvicina gli obiettivi Ue sottoscritti da tutti i Paesi europei per rispettare gli accordi di Parigi — che fissano la neutralità climatica al 2050.

Ma come raggiungere quel 15% di produzione interna europea? In Italia si lavora per lanciare progetti estrattivi al livello nazionale, riferiscono fonti di governo. Per farlo si sta aggiornando la carta geologica nazionale, in modo da capire su quale siti operare.

«Un secolo fa l'Europa era un grande produttore di materie prime, ora non più. E alla diminuzione dell'attività estrattiva è corrisposta una diminuzione della ricerca e quindi della conoscenza dei nuovi materiali», spiega il professore del Politecnico di Torino Andrea Blengini, coordinatore dello Studio sulla lista Ue delle materie prime critiche del 2020. I nuovi materiali — come il gallio o il silicio per i semiconduttori; la grafite, il cobalto, il nichel e il manganese per le batterie, le terre rare o il litio per i motori elettrici, l'indio per gli schermi e per i pannelli solari — non sono mai stati cercati attivamente in Paesi come Italia o Germania, mentre in Svezia e Finlandia non si è mai abbandonata l'attività estrattiva, ragione per cui in quei Paesi si continua a trovare nuovi giacimenti. L'ultimo è stato annunciato dalla società mineraria statale svedese Lkab il 12 gennaio e si tratterebbe del più grande deposito di terre rare in Europa per oltre 1 milione di tonnellate di massa estraibile.

L'attività estrattiva e di lavorazione di questi materiali non regge la competizione con la Cina ed è essenzialmente in perdita. Ma trattandosi di investimenti in settori strategici è impossibile tirarsi indietro, continuano fonti di governo. Agli Stati membri spetterà il ruolo di finanziare insieme ai privati l'attività di ricerca, estrazione e prima lavorazione. Dalla nuova strategia europea ci si aspetta un via libera alla semplificazione delle procedure autorizzative per la ricerca e l'estrazione. —

PARTECIPANO DODICI PAESI, L'ITALIA NON C'È

Parigi lancia l'alleanza nucleare europea "Atomo e rinnovabili per la transizione"

In occasione del Consiglio informale del ministro europeo dell'Energia a Stoccolma, la ministra francese per la transizione energetica, Agnes Pannier-Runacher, ha annunciato per oggi nella capitale svedese una riunione dei rappresentanti di «tutti i Paesi che hanno un posto nel nucleare europeo, che sarà uno degli strumenti, insieme alle energie rinnovabili, per raggiungere i nostri obiettivi di neutralità

delle emissioni di carbonio. L'obiettivo — ha spiegato la ministra francese — è di creare un'alleanza nucleare europea e di lanciare un segnale forte nei vari negoziati in cui è impegnata l'Ue» (nella foto, una centrale nucleare francese). Accanto alla rappresentante di Parigi siederanno, stando a fonti diplomatiche transalpine, quelli di altri undici Paesi; è stata smentita la presenza dell'Italia, che



pur non avendo centrali atomiche sul suo territorio dispone di forti competenze nell'industria nucleare ed è attiva in importanti collaborazioni internazionali di sviluppo del nucleare pulito. L'incontro coinvolgerà oltre alla Francia i rappresentanti

di Romania, Bulgaria, Slovenia, Repubblica Ceca, Svezia, Italia, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Croazia, Paesi Bassi e Finlandia. È stata invitata a partecipare anche la Commissione europea all'Energia, Kadri Simson.

«Rinnovabili e nucleare sono i pilastri su cui costruire la nostra transizione energetica» ha spiegato Agnes Pannier-Runacher. «Abbiamo bisogno di entrambi e i Paesi devono poter decidere il proprio mix energetico. Nella riunione intendiamo discutere di competenze professionali, sicurezza, fornitura e gestione dei rifiuti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi al possessore ordinario telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Ampio trilocale termoautonomo, con terrazzi e posto auto. APE G. Euro 135.000. Fondacasa Pietra Ligure 019.615951.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

STOP PER ALCUNE MIGLIAIA DI CORRENTISTI: "NON LI USANO PIÙ"

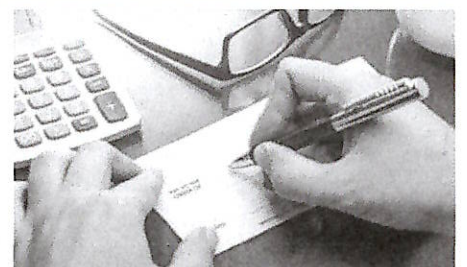
Finisce l'era degli assegni bancari Intesa li toglie a una parte dei clienti

SANDRA RICCIO

Una volta il blocchetto di carta era la prima cosa che veniva consegnata ai clienti che aprivano un nuovo conto corrente. Ma nell'era dei pagamenti digitali, delle app per pagare e dell'home banking, gli assegni bancari stanno diventando degli strumenti del passato. E ora si preparano ad andare in pensione. Intesa Sanpaolo ha inizia-

to a rottamarli. In questi giorni a parte dei suoi clienti sta inviando una comunicazione che informa: «Dall'8 maggio non potrai più utilizzare il tuo blocchetto degli assegni». Poi la comunicazione prosegue: «Ti informiamo inoltre, che a partire dalla stessa data, potrai effettuare online bonifici istantanei senza alcuna commissione aggiuntiva, allo stesso costo del bonifico Italia». Per ora i clienti coinvolti sono solo

qualche migliaio. Ma via via altri correntisti saranno interessati da questa misura. «Molti clienti non usano praticamente più gli assegni cartacei — dicono da Intesa Sanpaolo —. Abbiamo offerto loro una modalità alternativa di pagamento, digitale, quindi più immediata, ed anche più coerente con le scelte Esg. Ovviamente a parità di condizioni economiche». La conferma del tramonto degli assegni arriva dai dati



Gli assegni sono stati resi obsoleti dai pagamenti digitali

di Banca d'Italia: nel settembre 2022, come rivela il report "Sistema dei Pagamenti", il numero di operazioni con assegni si sono collocate sotto all'1% del totale dei pagamenti con strumenti alter-

nativi al contante. Una quota al lumicino che negli ultimi anni è scivolata sempre più in basso (nel 2013 il livello era intorno al 5%) e che rischia di azzerarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, la svolta "cortesia": risposte per chi non paga

PER LE GRANDI IMPRESE SARÀ RAFFORZATO IL DIALOGO COSTANTE CON L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Migliorare i rapporti tra il Fisco e i contribuenti. Evitando, quanto più possibile, che le dispute arrivino davanti ai giudici tributari. La riforma fiscale alla quale sta lavorando il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, e che sarà portata in Consiglio dei ministri entro la prima metà di marzo, avrà tra i suoi capisaldi una vera e propria rivoluzione degli accertamenti fiscali in modo da ridurre, il più possibile, le "liti" con l'Agenzia delle Entrate. In quest'ottica, dovrebbe trovare spazio anche una revisione del meccanismo dell'autotutela.

L'ATTO

Di cosa si tratta? Oggi quando un contribuente riceve un atto di accertamento fiscale o una anche cartella esattoriale, se ritiene che la pretesa sia ingiusta e pensa di poterlo dimostrare, può scrivere direttamente all'Agenzia chiedendo di annullare l'atto.

Si pensi, per esempio, ad una multa già pagata e della quale si conserva la ricevuta, o a una revisione di una rendita catastale di un appartamento fatta senza un sopralluogo, o alla richiesta del pagamento di un'imposta non dovuta. Il contribuente, come detto, quando ritiene di avere valide ragioni per chiedere l'annullamento dell'atto, può presentare una istanza di autotutela all'Agenzia senza particolari formalità.

Uno strumento che, tuttavia, oggi ha diversi limiti. Il primo è che non c'è un obbligo di risposta da parte dell'amministrazione. Se infatti l'Agenzia delle Entrate tace, non scatta il silenzio-assenso, ma l'istanza si presuppone rifiutata. Non solo. La presentazione dell'istanza non interrompe neppure il decorso dei termini per presentare ricorso in Commissione tributaria. L'effetto di questo meccanismo è che, soprattutto per gli atti fiscali di piccolo importo, i contribuenti spesso decidono di pagare, pur avendo valide ragioni, perché magari il ricorso davanti ai giudici tributari avrebbe tempi lunghi e costi molto più alti.

La riforma fiscale, dunque, dovrebbe intervenire su questo punto. In che modo? Rendendo in qualche modo obbligatoria la risposta dell'amministrazione all'istanza di autotutela del contribuente, sia che si tratti di una accettazione, sia che si tratti di un rifiuto. Anche perché oggi, come anche confermato da una sentenza della Corte Costituzionale, il silenzio dell'amministrazione fiscale all'istanza di autotutela non è impugnabile dal contribuente. L'intenzione, dunque, sarebbe quella di migliorare i rapporti tra i cittadini che pagano le tasse ed il Fisco, evitando quanto più possibile il contenzioso tributario. Contenzioso le cui pendenze al 30 settembre 2022 si attestano ancora a quota 274.863. Il Fisco oggi risulta totalmente vincente in queste controversie solo nel 50 per cento dei casi.

IL PASSAGGIO

Un altro tassello della riforma dell'accertamento, poi, riguarderà il "concordato preventivo biennale" tra le imprese e l'Agenzia delle Entrate. Un progetto al quale lo stesso vice ministro Leo ha fatto riferimento durante un'audizione in Parlamento. Funzionerebbe così. Grazie alle grande mole di banche dati che oggi l'amministrazione finanziaria ha a sua disposizione, sarebbero gli uffici a "compilare" la dichiarazione delle tasse per le piccole imprese e le partite Iva. Un conteggio delle imposte che riguarderebbe non un singolo anno, ma un biennio. Una volta ricevuta questa dichiarazione «precompilata», l'impresa, l'artigiano o il commerciante, potranno accettarla o rifiutarla. In caso di accettazione del calcolo delle tasse fatto dall'Agenzia delle Entrate, quest'ultima si impegnerebbe a non effettuare nessun accertamento fiscale in quello stesso biennio nei confronti dell'impresa o del commerciante. Una sorta di scambio: se versi al Fisco quanto calcolato dall'Agenzia in base ai dati in suo possesso, per due anni potrai lavorare serenamente senza essere disturbato. E se fatturi di più di quanto ha calcolato l'Agenzia? «Te lo tieni in tasca», ha spiegato Leo, in una logica di «semplificazione».

IL MECCANISMO

Nel caso però in cui il contribuente non accettasse la "proposta" del Fisco, gli accertamenti scatterebbero immediatamente. Anche questo meccanismo dovrebbe servire, nelle intenzioni del governo, a migliorare i rapporti tra l'amministrazione fiscale e i contribuenti riducendo le controversie davanti ai giudici. Anche per le medie e grandi imprese arriverà una riforma degli accertamenti. Verrà rafforzata la "cooperative compliance", ossia l'adempimento collaborativo, una sorta di dialogo costante tra il Fisco e le imprese di grandi dimensioni (possono accedere quelle con più di un miliardo di fatturato). «La norma risale al 2015», ha ricordato Leo, «deve essere sicuramente aggiornata, abbassando le soglie e facendo svolgere al professionista una sorta di ruolo di cinghia di trasmissione, nel momento in cui si fa il cosiddetto tax control framework, la certificazione del cosiddetto rischio fiscale». Allo studio ci sarebbe insomma, una sorta di "visto", validato dai revisori o dai professionisti che certificano la correttezza di quanto dichiara l'azienda.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riciclo

Inerti, presto il nuovo decreto End of Waste

Partono questa settimana le consultazioni formali per giungere all'adozione in tempi rapidi di un nuovo decreto sull'End of Waste degli inerti, riguardante il processo che permette a un rifiuto di tornare prodotto tramite un'attività di recupero. «Siamo consapevoli delle criticità avanzate dal comparto. Siamo al lavoro per tenere le osservazioni più significative al fine di superare le problematiche», aveva detto la viceministra all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava. Per i rifiuti inerti di origine minerale che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa, «il tenore letterale della norma rendeva impossibile raggiungere le condizioni di End of Waste. Come fortemente richiesto dagli operatori del settore, nella nuova formulazione vengono adottati valori limite correlati agli effettivi utilizzi del materiale sul mercato», spiega Stefano Sassone, direttore tecnico di Confindustria Cisambiente. Un cambiamento rispetto al testo entrato in vigore alla fine del 2022 e criticato da più fronti: «Prevedeva inspiegabilmente che la purezza di quanto recuperato dovesse attestarsi a un livello eccessivo rispetto all'utilizzo», aggiunge Sassone. Altre modifiche riguarderanno il tempo di conservazione utile del materiale e il suo monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mirafiori a Cassino, piano Stellantis per 2mila uscite incentivate

L'accordo con i sindacati riguarda figure impegnate nell'ingegneria e nei servizi

Filomena Greco

TORINO

Un'intesa per l'uscita incentivata di duemila addetti, prevalentemente nell'Ingegneria e nei servizi indiretti, con integrazioni per quei lavoratori vicini alla pensione e incentivi per chi decide di lasciare l'azienda. Ieri la firma del verbale di accordo tra l'azienda e i sindacati metalmeccanici, esclusa la Fiom. Con quest'ultima intesa la riduzione di personale, su base volontaria, in seno a Stellantis potrebbe arrivare a quota 7mila addetti.

Fim, Uilm, Fismic e Ugl, accanto all'Associazione Quadri, ribadiscono in una nota che «l'intesa riguarderà al massimo 2mila uscite, pari al 4,4% su un'occupazione totale in Italia di circa 47mila addetti, e sarà operativa fino al 31 dicembre 2023». Lo schema dell'accordo prevede che poco meno della metà delle figure interessate, quasi 900, siano addetti degli Enti centrali e dei servizi commerciali accanto a una settantina di persone in capo alla Security. Per quanto riguarda gli stabilimenti produttivi, sono interessati 200 addetti del polo produttivo di Mirafiori, 320 di Cassino e un centinaio alla VM di Cento. Unica eccezione è lo stabilimento Sevel di Atessa, dove l'azienda potrebbe avviare un contratto di espansione e stabilizzare una parte dei lavoratori in somministrazione.

L'accordo prevede che ai dipendenti che agganciano la pensione entro quattro anni venga riconosciuto un incentivo che si somma alla Naspi per garantire, per i primi due anni, il 90% della retribuzione e, per gli ulteriori due anni, il 70% della retribuzione, più i contributi volontari. Ai dipendenti che invece sono più lontani dalla la pensione, verrà riconosciuto un incentivo variabile a seconda della età, a partire da 24 mensilità (minimo 55.000 euro) più 30mila euro per chi ha almeno 50 anni per arrivare a 6 mensilità più 20mila euro per chi ha un'età compresa tra i 35 e i 39 anni.

Il personale del settore amministrativo, inoltre, potrà avvalersi di un servizio di active placement senza decurtazioni dell'incentivo, migliorando così il precedente accordo. In quegli stabilimenti in cui sono già in atto altri accordi per uscite incentivate e in cui ci sono ancora quote disponibili – si tratta della fabbrica motori di Verrone e degli stabilimenti di Melfi, Pomigliano e Modena, per Maserati, tra le altre – i nuovi incentivi entreranno in vigore dopo venerdì 3 marzo. «La Direzione aziendale ha recepito la nostra richiesta di utilizzare l'investimento sulla economia

circolare a Mirafiori per allestire quante più postazioni è possibile per i lavoratori con ridotte capacità lavorative» sottolinea un comunicato delle sigle firmatarie diffuso dopo l'incontro.

Critica invece la Fiom che ribadisce in un comunicato: «Stellantis continua per la strada della riduzione dell'occupazione senza prospettive future. È necessario che il tavolo avviato dal Ministro Urso lo scorso 14 dicembre diventi permanente. Stellantis deve dare risposte e garanzie, sul futuro dei propri stabilimenti, degli enti di staff e dell'indotto dove si stanno per aprire le prime gravi crisi industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme cantieri sul trasporto ferroviario merci

Agli interventi ordinari sulla rete si aggiungono le opere previste dal Pnrr

I lavori già programmati comportano 1.361 giorni d'indisponibilità di linea

Marco Morino

La strada da fare è ancora lunga, per centrare gli ambiziosi obiettivi indicati dall'Unione europea, considerato il punto di partenza. Tra l'altro, è proprio la strada (ironia) il principale concorrente del settore. È la considerazione che emerge dalla lettura del primo rapporto sul cargo ferroviario italiano promosso da Fermerci in collaborazione con l'Osservatorio Isfort. Lo studio sarà presentato oggi, a Roma, presso la Camera dei deputati. A Fermerci aderiscono le principali compagnie, pubbliche e private, attive in Italia nel trasporto ferroviario delle merci (tra le altre, Mercitalia del Gruppo Fs, Medway del gruppo Msc, Gts Rail, Hupac, Logtainer, Rtc e InRail del gruppo Autobrennero).

Entro il 2030, l'Europa punta a trasferire su binari il 30% delle merci che viaggiano su percorrenze superiori ai 300 chilometri. Perché, sotto questa soglia, non c'è partita tra il Tir e il treno: vince sempre il Tir. In Italia la quota di mercato del cargo ferroviario è ferma al 12%, contro una media Ue del 17% (guida l'Austria con il 30%, mentre la Germania è al 18%). Si tratterebbe, come minimo, di raddoppiare tale quota nel giro di 7 anni. E ancora non basterebbe. In realtà, e qui veniamo al punto, solo le misure di sostegno e di incentivazione dirette al cargo ferroviario varate dall'Unione europea e attuate, negli anni, dal governo nazionale e dalle regioni (nei giorni scorsi, per esempio, l'Emilia-Romagna ha presentato il "suo" ferrobonus), hanno scongiurato il crollo del cargo ferroviario, che si stava profilando nella prima decade degli anni 2000. Ecco perché, secondo le imprese, è fondamentale continuare a sostenere il comparto, in continuità con gli interventi passati e aggiungendo risorse laddove necessario.

Il trasporto ferroviario merci italiano, da almeno due anni, non si ferma, dimostrando una forte resilienza rispetto a eventi come la pandemia prima e la crisi energetica in corso, eventi che hanno fortemente influenzato la logistica internazionale. Però fatica a crescere. Nel 2022, segnala il rapporto, le tonnellate-chilometro trasportate dai treni merci in Italia risultano analoghe al 2021 e addirittura in calo dell'1% se confrontate con quelle del 2000, oltre vent'anni fa.

E il futuro è ricco di insidie. Una su tutte: i lavori sulla rete ferroviaria previsti dal Pnrr, che avranno un impatto diretto sulla capacità del settore merci, in termini di interruzioni e limitazioni di rete. Si legge nel rapporto: «Ai numerosi interventi manutentivi ordinari e straordinari lungo la rete ferroviaria nazionale si aggiungono le opere di adeguamento strutturale previste dal Pnrr. Il complesso dei lavori

programmati sulla rete produce un totale di 1.361 giorni di indisponibilità di linea». Fermerci chiede di minimizzare le interruzioni e propone altresì la creazione di un fondo per ristorare le imprese ferroviarie che subiscono danni a causa degli interventi previsti dal Pnrr.

Clemente Carta, presidente di Fermerci, riassume al Sole 24 Ore i messaggi che lancerà oggi al mondo politico italiano (al convegno è atteso, tra gli altri, il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi): «Per ottenere lo shift modale a favore del trasporto ferroviario merci e raggiungere gli obiettivi fissati dal legislatore europeo occorre un pacchetto di misure a sostegno della logistica ferroviaria. Prima di tutto gli interventi di ultimo miglio : è necessario rimuovere i colli di bottiglia infrastrutturali presenti, ma soprattutto aumentare i punti di accesso alla rete ferroviaria a favore delle imprese, tornare quindi ad avere una infrastruttura maggiormente ramificata sul territorio. Inoltre – continua Carta – è urgente velocizzare e semplificare tutte le procedure di attuazione delle misure di sostegno esistenti e alleggerire gli adempimenti documentali mediante la digitalizzazione delle attività. Queste tempistiche fanno la differenza per l’operatività delle imprese». Per Carta è indispensabile rendere gli incentivi strutturali e prevedere risorse adeguate in funzione dei volumi di traffico da raggiungere. «In ultimo – conclude Carta – bisogna favorire l’utilizzo del trasporto ferroviario merci: propongo un patto fra imprese del settore e la grande industria nazionale, comprese le aziende di Stato. È evidente che i nostri volumi di traffico sono direttamente proporzionali alla produzione industriale e se vogliamo raggiungere gli obiettivi europei occorre uno sforzo collettivo. Una scelta politica ampia con il sostegno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA